

SETTE ANNI DOPO

I democratici cristiani tornano oggi a riunirsi per il loro V congresso nazionale a Napoli, nella stessa città e nello stesso teatro dove essi tennero, sette anni fa, il loro secondo congresso.

Un confronto fra queste due assise nazionali viene dunque spontaneo, e non tanto, si badi, per le coincidenze esteriori sopra notate, quanto perché un simile confronto può grandemente illuminarci su certi aspetti fondamentali della natura, della vita e dello sviluppo del partito che detiene ancora la direzione, e bene si può dire (Saragat adiuvante) il monopolio del governo.

Cio che colpisce infatti a prima vista fra il modo in cui la D.C. si presentava a Napoli nel 1947 e quello in cui si presenta oggi, è il contrasto fra la sicurezza, la balanza, la tracciatanza quasi, di allora, e l'incertezza, la confusione, il clima di inquietudine e di crisi dell'oggi. Ne qui ci si riferisce, si badi, semplicemente alla questione della più accentrativa divisione del partito in gruppi e frazioni concorrenti e contrastanti, perché ciò si poteva notare anche sette anni fa. Si tratta invece di ben altro.

Sette anni fa tutti i gruppi e tutte le frazioni del partito in quanto in aspra contesa per accaparrarsi le posizioni chiave nel partito, si muovevano sopra un terreno comune, c'era quello della prospettiva, che si affacciava allora, di poter assicurare al partito d.c. il posto di dominatore incontrastato nella vita italiana. L'u intorno a questa prospettiva che il gruppo dirigente degasperiano riuscì a galvanizzare tutto il partito, a smorzare i contrasti, a farsi dare un mandato di fiducia pieno. Ne ciò fu possibile solo per un'abile manovra all'interno del partito. In verità, alla borghesia italiana, a importanti strati del ceto medio, a larghe masse dei lavoratori soprattutto delle campagne, De Gasperi e i suoi, nel 1947, si presentavano ancora come i portatori d'un certo programma, d'una certa linea per la soluzione dei principali problemi nazionali. E' vero che già questo programma appariva in forte contrasto con gli ideali di democrazia e di progresso che anche nelle file del mondo cattolico erano fermentati negli anni della Resistenza; è vero che il punto di partenza di questa linea era la rottura, da poco provocata dall'on. De Gasperi, di quell'unità con i grandi partiti operai ch'era stata per anni la base su cui, *bon gré mal gré*, s'era imperniata tutta l'azione governativa del partito; è vero che risultava chiaro come la ispirazione di una tale politica - nuova - venisse dall'Atlantico e facesse cominciare ad acquistare al partito la sua attuale fisionomia americana; è vero che scoprendo pochi mesi innanzi l'esistenza d'un «quarto partito», quello degli interessi monarchici, De Gasperi aveva firmato una cambiale ben pericolosa per l'avvenire «sociale» della D.C. Ma chi più negare che c'erano allora in Italia moltissimi buoni cittadini pronti a riporre sinceramente le loro speranze nella D.C. e disposti a dar credito alla promessa che il piano Marshall non ci avrebbe mai costretti a nuove alleanze e avventure militari, ma solo ci avrebbe potentemente assistito nell'opera di lavoro al quale la D.C. diceva di volere accingere per ricostruire la vita economica e sociale del paese? E non doveva forse essere il segno più concreto, il banco di prova per così dire infallibile dell'ispirazione democratica, nazionale e pacifica della politica d.c., l'impegno d'onore che essa solennemente prendeva, di risolvere «la questione meridionale», vale a dire la più acuta e urgente fra le non poche «questioni» lasciate in eredità alla Repubblica dal vecchio stato monarchico e fascista?

Dependerà certo dalla misura in cui questo accadrà - e potranno essere risparmiate al partito democristiano altre delusioni, e alla nazione altre miserie e altre sventure; ma è anche certo che quello che magari non si verificò a S. Carlo per fortuna continuerà a verificarsi, e in misura ogni giorno maggiore, a Napoli, nel Mezzogiorno, nell'Italia intera.

MARIO ALICATA

SI INCONTRANO I RAPPRESENTANTI DI 960 MILIONI DI UOMINI

Trionfali accoglienze a Nuova Delhi al primo ministro cinese Ciu En-lai

«Indiani e cinesi sono fratelli», grida la folla all'arrivo dell'aereo - Migliaia di persone lungo la strada dall'aeroporto alla capitale - Iniziati i colloqui fra Nehru e il Premier cinese

NUOVA DELHI, 25. — Una folla di oltre cinquemila persone era stanane ad accogliere il Primo Ministro cinese, Ciu En-lai, al suo arrivo all'aeroporto di Nuova Delhi, insieme alle personalità ufficiali, tra cui il primo ministro indiano, Jawahar Lal Nehru, l'ambasciatore cinese in India, il comandante supremo delle forze armate indiane e da numerosi rappresentanti del corpo diplomatico.

Gli imi dei due paesi sono risulati, e bandiere cinesi e indiane sono state agitate in

«Reco al governo e al popolo indiano il saluto del governo e del popolo cinese. Una folla di oltre duemila persone, accorsa qui per rendere omaggio all'illustre ospite, ha rotto i cordoni della polizia e si è affollata applaudendo e inneggiando all'amicizia cino-indiana.

Questi si è quindi recato al ministero degli esteri indiano, ove ha avuto un primo colloquio con Nehru, durato circa mezz'ora, ed è stato ricevuto dal vice-Presidente dell'India, Radhakrishnan, e in visita ufficiale, dal Presidente Prasad, col quale ha avuto un colloquio di mezz'ora in lingua inglese.

Nel pomeriggio, hanno avuto inizio i colloqui politici veri e propri fra Nehru e Ciu En-lai. Essi si sono svolti nella residenza privata dello statista indiano, alla presenza di alti interpreti, mentre, contemporaneamente, al ministero degli esteri, i consiglieri del Primo ministro cinese si intrattenevano con alcuni funzionari indiani.

Il primo colloquio si è protratto per due ore e tre quarti, ed è stato ripreso in serata, nel corso di un pranzo offerto da Nehru a Ciu En-lai, al quale hanno partecipato solo cinque persone, oltre ai due Primi ministri; i due consiglieri di Ciu En-lai, il vice presidente indiano Radhakrishnan, la figlia di Gandhi e l'ambasciatore indiano a Pechino, Panikkar.

I colloqui riprenderanno domani. Domani sera avrà luogo un grande ricevimento ufficiale, offerto dal presidente indiano, al quale i diplomatici americani a Nuova Delhi hanno declinato l'invito a partecipare. Si nota a questo proposito che alle cerimonie odierne hanno invece preso parte anche i diplomatici di paesi che, come l'Francia, l'Australia e il Canada, non riconoscono il governo cinese.

Il capitano dell'aereo che ha condotto Ciu En-lai da Ginevra a Nuova Delhi ha dichiarato ai giornalisti che il viaggio è stato ottimo, e che il primo ministro cinese ha visitato la cabina dell'aereo, conversando in inglese con l'equipaggio.

Frattanto hanno avuto inizio a Nuova Delhi anche negoziati commerciali tra il governo indiano e quello della Cina Popolare.

Chauvel a Ginevra con nuove istruzioni

GINEVRA, 25. — La conferenza per l'Indocina ha tenuto oggi, dalle 15 alle 18.30, un'altra seduta, sotto la presidenza del facente funzione di capo della delegazione britannica, sir Lionel Lamb.

Sono continuati anche i negoziati per la tregua nel Laos, tra i rappresentanti militari delle due parti. Nuove istruzioni, redatte da Mendès-France dopo il colloquio con Ciu En-lai, sarebbero state scese oggi al capo della delegazione francese Jean Chauvel.



NUOVA DELHI — Il primo ministro cinese Ciu En-lai accolto all'aeroporto dal premier indiano Nehru (telefoto)

APERTE PROVOCAZIONI IN APPOGGIO AGLI AGRARI REAZIONARI DEL FERRARESE

La polizia del governo Scelba-Saragat interviene con arresti contro i braccianti in lotta

Nove sindacati sospesi dalle funzioni di ufficiali di governo - L'azione dell'Ente Delta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
FERRARA, 25. — Per il 23mo giorno consecutivo, i braccianti e i salariati ferraresi hanno proseguito il loro grande sciopero, ed in questi 120 mila protettori della terra, che si battono per superare le condizioni di inumana miseria cui sono condannati dagli agrari e dalle Anonime, e che non accettano più di lavorare per 120 lire all'ora o per 17 mila lire al mese, si è intensificata nelle ultime ore l'azione delle forze di polizia del governo Scelba-Saragat.

Ieri sera alle 20 a Portofino, una frazione della parte di Ferrara, gli agenti sono intervenuti contro un gruppo di braccianti che stava parlando con un agrario locale, hanno inseguito i lavoratori fin dentro la Casa del Popolo dove questi si erano rifugiati, e qui hanno mangiato e bevuto. Altri braccianti sono stati arrestati, e sono stati portati verso la residenza del presidente indiano, Prasad, ove Ciu En-lai sarà ospitato durante la sua visita.

Il Primo ministro cinese ha fatto quasi colazione, e si è quindi immediatamente recato a rendere omaggio alla tomba di Gandhi, giunto ogni giorno di più.

Successivamente, a bordo di un corteo di auto imbucate, i due primi ministri e il loro seguito si sono diretti, lungo una strada su cui lati una enorme folla di braccianti, verso la residenza del presidente indiano, Prasad, ove Ciu En-lai sarà ospitato durante la sua visita.

Il Primo ministro cinese ha fatto quasi colazione, e si è quindi immediatamente recato a rendere omaggio alla tomba di Gandhi, giunto ogni giorno di più.

Il ministro del Lavoro Vigorelli ha ricevuto di nuovo, sempre separatamente, i rappresentanti delle parti interessate allo sciopero agricolo nel Ferrarese. Per la CGIL sono stati ricevuti il segretario Biondi, segretario confederale, i compagni Romagnoli e Magnani della Federbraccianti nazionale, e il compagno Caleffi, segretario della Federbraccianti di Ferrara. Un comunicato ministeriale precisa che i colloqui continueranno nella giornata di oggi e, in base al loro esito, il ministro del Lavoro prenderà le decisioni definitive in ordine alla possibilità e opportunità di un tentativo di mediazione fra le parti.

297 agrari cedono nel Mantovano

MANTOVA 25. — L'azione dello sciopero a tempo indeterminato nelle campagne mantovane ha scosso una massiccia partecipazione di lavoratori.

Lo sciopero e la decisione con cui si è dato inizio allo sciopero nelle aziende capitalistiche, ha indotto altri agrari a sottoscrivere gli annunci, con un totale di 297 il numero degli agrari che, venendo meno alle direttive della Camera, hanno concesso gli aumenti richiesti.

Violento attacco a Piccioni del giornale d.c. di Trieste

Un altro errore potrebbe essere fatale per Trieste - La politica di Palazzo Chigi è priva di fede, di slancio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
TRIESTE, 25. — L'organo ufficiale della D. C. di Trieste, *La Prora*, ha pubblicato nel suo numero odierno dedicato al congresso nazionale di Napoli, un editoriale in cui prende clamorosamente posizione contro le recenti dichiarazioni di Piccioni al Senato sul problema del TLT e rivolge un appello al congresso chiedendone la solidarietà.

«Gravi affermazioni», scrive l'organo della D. C. sotto il titolo «Appello al congresso», «ha fatto, nella seduta al Senato di mercoledì scorso, il ministro degli esteri, onorevole Piccioni. E' stata almeno, in parte, rotta la congiura del silenzio ufficiale, per sentire chiaramente, confermare, quanto già la stampa di ogni paese andava riprendendo: si sta trattando con Tito, e si prepara la soluzione provvisoria del problema di Trieste.

All'on. Pastore danno noia i successi dei braccianti

Il ministro del Lavoro Vigorelli ha ricevuto di nuovo, sempre separatamente, i rappresentanti delle parti interessate allo sciopero agricolo nel Ferrarese. Per la CGIL sono stati ricevuti il segretario Biondi, segretario confederale, i compagni Romagnoli e Magnani della Federbraccianti nazionale, e il compagno Caleffi, segretario della Federbraccianti di Ferrara. Un comunicato ministeriale precisa che i colloqui continueranno nella giornata di oggi e, in base al loro esito, il ministro del Lavoro prenderà le decisioni definitive in ordine alla possibilità e opportunità di un tentativo di mediazione fra le parti.

Il governo appoggia gli agrari ferraresi

I compagni Giusto Tolloy, Vincenzo Cavallari e Giuliano Nenni hanno interpellato i ministri dell'Interno e dell'Agricoltura.

1) per conoscere se l'atteggiamento delle autorità governative e delle forze di polizia della provincia di Ferrara, rivolto nel modo più arido contro i lavoratori in sciopero e le loro aspirazioni, sia stato valutato nella gravità delle sue conseguenze; che sono quelle di incoraggiare gli agrari ferraresi a non accettare le condizioni economiche nazionali, pur di non accedere alle più che giustificate e moderate richieste di aumenti salariali, generalmente accordati in altre provincie.

2) per conoscere dal ministro dell'Agricoltura come egli ritiene di poter giustificare lo atteggiamento dei dirigenti dell'Ente Delta Padano, i quali si comportano come i più zelanti e onesti dei braccianti, e che, con il risultato evidente di compromettere il governo - e con esso l'autorità dello Stato - in una vertenza nella quale esso, e non la Camera, ha meno progressiva delle interpretazioni della nostra Costituzione, dovrebbe per il meno rimanere ai discorsi delle parti».

raggiunto con la Federbraccianti un altro accordo, più favorevole ai lavoratori? Secondo Pastore, quello raggiunto dalla CISL era un «cordo o soddisfacente ed equo», per cui aver concesso di più alla Federbraccianti «costituiva un pericoloso avallio all'azione intimidatoria del sindacato comunista».

La seconda presa di posizione è di un altro segretario della CISL, Enrico Patti. Costui in alcune dichiarazioni all'INSO, ha ripreso pari le idiozie della stampa padronale e fascista su fini «politici» e «semirivoluzionari» dello sciopero salariale di Ferrara. Egli ha perfino inventato di sana pianta le richieste - che pure gli dovrebbero essere notissime - dei braccianti e salariati ferraresi, affermando che i primi avrebbero chiesto 220 lire in più al giorno e i secondi una «buonuscita» di 100 mila lire a testa. Invece i braccianti hanno chiesto 120 lire in più al giorno e i salariati 1600 lire in più al mese.

LA SENTENZA AL PROCESSO MANZONI

Restituita la libertà a Pasi e ai suoi compagni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
ANCONA, 25. — L'eroico capo partigiano Silvio Pasi e i suoi compagni, protagonisti del processo Manzoni, hanno riacquisito la libertà dopo sei anni di prigionia. Così ha deciso la Corte d'Appello nella sua sentenza pronunciata dal comm. Giovanni Emiliani, Presidente, alle ore 19.45 di oggi, dopo tre ore e mezza di camera di consiglio.

Il Presidente, con un'inflessibile e decisa sentenza, ha respinto la parziale riforma della sentenza di Macerata sui concessi e attenuanti generiche a Silvio Pasi, Dergo Donizaghi, Giampiero Bagnaresi, Secondo Guerra, Colombo Tasselli, Lino e Mino Martini, Abelardo Fabbri, Primo Cassani, Novello Tozzi, Marino Salami, Enea Costa, Ettore Martini, quindi, la pena dell'ergastolo è ridotta a due anni, che sono stati già scontati. Per il solo Ettore Martini, latitante, la pena residua non è stata scontata.

La Corte di Ancona ha pure confermato l'assoluzione, già decisa a Macerata, per Sandro Gagliardi, Oreste Zanotti, Fausto Tamburino, Leonida Ceccoli, Pompeo Graziani, Paolo Casella, Alvaro Bac-

Oggi e domani a Messina le manifestazioni dell'ANPI

Alle ore 17 di oggi, presso il salone della Camera di Commercio di Messina si aprirà la seduta solenne della Presidenza onoraria dell'ANPI e dell'Esecutivo nazionale, con la partecipazione dei dirigenti meridionali. Il sen. Emilio Lussu parlerà sul tema: «Il Sud e il Decennale della Resistenza».

Domani i membri della Presidenza onoraria e dell'Esecutivo dell'ANPI e i dirigenti provinciali verranno ricevuti dal Sindaco di Messina.

Nel pomeriggio, alle 18.30, in Piazza dell'Università avrà luogo una grande manifestazione, nel corso della quale prenderà la parola l'on. Luigi Longo, già vice comandante generale del C.V.L.

chi, e sette latitanti partigiani di Voltana autodifensivisti. Degli imputati minori, la Corte ha assolto Francesco Bandoli.

Una sentenza, come si vede, che non riconosce l'innocenza di Silvio Pasi e dei suoi compagni, ed i difensori hanno presentato contro di essa dichiarazione di ricorso in Cassazione, ma che pur tuttavia ridà la libertà ai partigiani della «bassa» romagnola e, quindi, è stata accolta dal pubblico e dai familiari degli imputati che stavano al pretorio, con un fragoroso applauso.

Prima di dare lettura del verdetto, la Corte ha rivolto brevi parole augurali agli imputati che si apprestavano alla libertà.

Alle ore 22.30 di questa sera, Silvio Pasi e i suoi compagni sono stati rilasciati dalla Questura di Ancona.

Appena scarcerati, Silvio Pasi e gli altri sono stati festeggiati dai compagni di Ancona al circolo culturale «Gianni Tommasi», dove ha parlato il compagno senatore Luigi Ruggieri, quindi essi si sono avviati per fare ritorno alle loro case.

GIANNI GIADRESO

Il dito nell'occhio

Stipendi
«Accanto a Lyssenko - scrive il Giornale d'Italia - uno dei più ben retribuiti milionari della Unione Sovietica è il collega Mieczyn, il cui stipendio mensile va calcolato in oltre un milione di lire italiane».

E, quello che è più importante, e che del milione di lire al mese, Mieczyn non spende nemmeno un centesimo. Riesce a mettere tutto da parte, infatti è morto il 7 giugno del 1935.

Jena ridens
«Noi, per il Guatemala, non ci facciamo cattivo sangue», dice quanto pare, i comunisti ci si arrabbiano e prendono tutto sul serio». Dal Popolo.

Dunque, non bisogna prendere sul serio quello che accade nel Guatemala. C'è una guerra, ci sono dei morti, ci sono dei bombardamenti cerati, e altre cose del genere. Baccare, scocche, cose da ridere sopra, per il Popolo. Un senso dello umorismo un po' macabro, ma perfettamente appropriato al giornale.

Il fesso del giorno
«Castillo contava sulle diserzioni di ufficiali e soldati dello esercito regolare e sulle sollevazioni della popolazione civile. Ora questi fatti non si sono prodotti». Dal Messaggero.

ASMODEO